

Università Domani è sciopero nazionale

ROMA. Sciopero nazionale e manifestazione per il personale, docente e no, delle università domani 26 giugno. Ma l'agitazione continuerà fino al 15 luglio e comprenderà un pacchetto di altre 15 ore di sciopero, il blocco degli straordinari e dello svolgimento di mansioni diverse da quelle di inquadramento. È la risposta che i sindacati danno all'indomani della decisione di governo di rinviare a data da destinarsi, l'incontro per trattare un contratto di lavoro, quello delle università, appunto, che è ormai quasi prossimo alla scadenza. L'incontro doveva avvenire il 23 giugno, data a cui si era giunti dopo un precedente rinvio.

Giornali Un affare da 6 milioni di copie

ROMA. Adesso c'è la conferma ufficiale: nel 1985 è stato abbattuto il muro dei 6 milioni di copie di giornali venduti al giorno, per l'esattezza, in Italia ne sono state vendute 6 milioni e 68 mila, 106 ogni mille abitanti contro le 103 del 1984. Lo si ricava dalla pubblicazione di uno studio commissionato dalla Federazione editori. Come è noto, altre indagini di mercato hanno di recente confermato che il trend di crescita si è confermato anche nel 1986 e nei primi mesi dell'anno in corso: il che corrobora, tra l'altro, la valutazione del quotidiano come mezzo pubblicitario per eccellenza. Nel Nord, dunque, si vende una copia ogni 7,3 abitanti; nel Sud una copia ogni 11,7 abitanti. La maggior crescita di vendite l'hanno fatta registrare i quotidiani economici (11,9%) la più bassa quella dei politici (0,3%). Resta elevato il tasso di resa - la differenza tra copie stampate e copie vendute - che è del 27,6%: una ripresa - dice la Federazione editori - delle insufficienze della rete di commercializzazione. Lo studio rivela anche che i costi nel complesso sono aumentati dell'11,2%, mentre i ricavi sono cresciuti del 12,5%. Tuttavia, anche nel 1985 il costo medio di una copia ha sopravanzato i ricavi: 557,2 lire contro 552,1. Il presidente degli editori, Giovanni Sintezza, così ora la sua indicazione: «Fare un prodotto capace di sostenere l'urto delle spinte concorrenziali».

Altri due membri della famiglia indiziati di reato per illeciti valutari ed esportazione di capitali Sequestrato pacchetto azionario

Nuovi guai per il clan Gucci

Anche Giorgio e Roberto Gucci, figli di Aldo, patriarca della famiglia fiorentina finito in carcere a New York per evasione fiscale, sono nei guai. Hanno ricevuto avvisi di reato per illeciti valutari, che pare siano un «vizio» di famiglia. Come si sa Maurizio Gucci, presidente della «Guccio Gucci spa» ha già sulle spalle un ordine di cattura per l'acquisto «pasticciato» di un panificio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO BIGNARDI

Altre sventure giudiziarie scuotono il clan dei Gucci, la potente dinastia di produttori di cuoio in riva all'Arno. Dopo l'ordine di cattura emesso contro Maurizio Gucci, il presidente-padrone della «Guccio Gucci spa» cacciato nei guai per l'acquisto di un panificio, il Creole, il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci ha spiccato due avvisi di reato per illeciti valutari nei confronti di altri membri della famiglia fiorentina. Destinataria: Giorgio e Roberto Gucci, figli di Aldo, il patriarca dell'impero finito in carcere a New York per evasione fiscale. Giorgio Gucci, sposato e separato, vive a Roma e si in-

teressa dei negozi di via Condotti e via Borgognona. Roberto, sposato con una aristocratica e padre di sette figli, è capo della ditta di Firenze. Sette mesi sono passati da quando Paolo Gucci, fratello di Giorgio e Roberto, inviò alla magistratura quello scottante dossier in cui venivano messi a nudo fatti o misfatti del clan e il ciclone si è abbattuto, prima sul trentottenne Maurizio Gucci e i suoi più stretti collaboratori: Gian Vittorio Pione, 57 anni, veneziano, commercialista con studio a Milano, presidente della Gucci Parfume con sede a Firenze; e Sandro Saggiomo, 63 anni, residente a Milano. E ora su Giorgio e Roberto Gucci in-

In un esplosivo dossier le carte della faida domestica che va avanti da anni Un miliardo l'anno per gli avvocati



Lo stilista Paolo Gucci

di Paolo Gucci, adesso, ha segnato molti punti a suo favore. Prima ha colpito il padre Aldo che è stato condannato negli Usa per evasione fiscale, poi Maurizio, l'odiato cugino che, dall'alto del suo 50 per cento, spadroneggiava all'interno della società, adesso i fratelli

A Catania muoiono tre operai Cede una «parete» Tragedia sul lavoro nella cava di pietra

ANGELO VECCHIO

CATANIA. Tragedia ieri pomeriggio a pochi chilometri da Catania. Un incidente sul lavoro ha fatto tre morti. Le vittime tre operai: Alfio Lanzafame, di 31 anni, di Tre Castagni; Carmelo Grasso, di 50, di Mister Bianco; e Pietro Chiarenza, di Be'passo, pure lui di 50 anni. È accaduto poco prima delle 17, in contrada Valcorrente «Fontana murata», sulla vecchia strada che porta a Peteronò. I tre lavoravano in una cava di pietrisco, di proprietà di Lanzafame, una delle vittime. Pare che stessero scavando sotto un cosone quando è crollato improvvisamente, travolgendoli. La morte è stata istantanea. Grasso, Lanzafame e Chiarenza sono rimasti sotto quintali di detriti. Il primo ad essere soccorso, l'unico rimasto in superficie, è stato Carmelo Grasso. La corsa all'ospedale Gibaldi di Catania, però, si è rivelata inutile. L'uomo, infatti, vi è giunto cadavere. Per riuscire a portare in superficie i corpi di Lanzafame e Chiarenza i vigili del fuoco di Catania hanno lavorato ininterrottamente per diverse ore, sotto il pericolo costante che un'altra parte del cosone venisse giù, travolgendoli. Sul luogo dell'incidente so-



Pan di hashish sequestrati dalla polizia

Hascisc dal Marocco a Genova Arrestati sei trafficanti

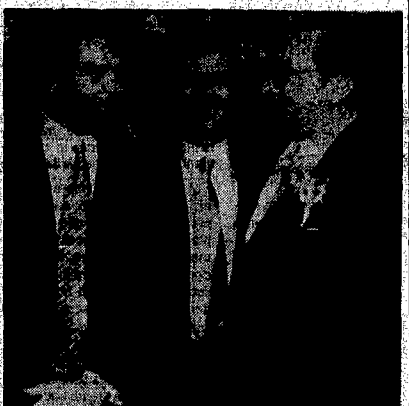
GENOVA. Dopo lunghi pedinamenti i carabinieri hanno sgominato una banda che importava hascisc dal Marocco. Sei persone (tutte di Genova) sono state arrestate, e sequestrata mezza tonnellata di droga per un valore di tre miliardi. L'operazione ha preso il via nel marzo scorso quando si scoprì che sedicenti tifosi di squadre italiane all'estero tornavano dalle trasferte con la auto piena di hascisc. Le indagini si sono poi puntate su una barca che prendeva la via del Marocco. I carabinieri seguirono la banda travestiti da turisti e qui videro che la polizia marocchina era intervenuta ma poi aveva fatto ripartire la barca con un «versamento» di cinque milioni. Al ritorno a Genova gli arresti.

È finito in carcere anche il boss Bosco Arresti nella Milano «by night» per traffico di droga

Boss mafiosi, pregiudicati con fascicoli alti mezzo metro, insospettabili titolari di boutique del centro, stimati professionisti, balordi d'alta società. La colossale operazione antidroga, scatenata l'altra notte dalla squadra mobile di Milano, ha colpito a tutti i livelli, fino ad arrestare uno dei maggiori rappresentanti della mafia palermitana al Nord.

MARINA MORPURGO

MILANO. Diciotto ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Nobili, cinquanta mandati di perquisizione, arresti a Milano e nel napoletano, sequestri di ingenti quantità di droga (quasi mezza tonnellata di hascisc, cocaina, eroina): ecco il primo bilancio di una massiccia operazione antidroga scattata l'altra notte a Milano. Intanto, i «pezzi da novanta», i nomi noti già non mancano. In cima alla lista c'è quell'Emanuele Bosco che una clamorosa foto di famiglia del Gotha della mafia mostra al fianco di Giuseppe Bono, temutissimo «giudice» di Cosa Nostra. Lo scenario è quello lussuoso dell'Hotel Pierre di New York, la data è quella del 16 novembre 1980. Giuseppe Bono si è appena sposato, e alla cerimonia Emanuele Bosco è invitato d'onore. Bosco è caduto in trappola dieci giorni fa, quando ha dato incautamente appuntamento nella centralissima piazza Missiroli Luigi Meschini, frenetico e ansioso. È stato arrestato - in un albergo di



Da sinistra Ugo Martello, Emanuele Bosco e Giuseppe Bono durante il matrimonio di quest'ultimo a New York

Verona - William Mamone, fratello del celebre Franco, organizzatore di concerti. William, 40 anni, balordo d'alto bordo, da qualche mese conviveva a Milano con la contessa Maria Cristina Agusta. Nel loro appartamento sono stati trovati due etti e mezzo di cocaina. Mamone, insieme a Meschini, è a un terzo pregiudicato palermitano - Giuseppe Brusca, arrestato anche lui - faceva parte della quaterna di fuogolentini. Immediatamente sotto di loro c'erano i fornitori delle aree di Milano, Parma e Vicenza: il

Oggi la Commissione Aids Scade un altro decreto Mancano i finanziamenti e non si fa informazione

Si riunisce oggi per la prima volta dopo la pausa elettorale la Commissione per la lotta contro l'Aids. Molti i problemi da affrontare subito: il caso drammatico dell'infermiera contagiata in ospedale a Torino, una campagna di informazione e prevenzione che non riesce a decollare (salvo l'eccezione di telefono-verde già intasato); l'emergenza finanziaria.

ANNA MORELLI

ROMA. Il 1° luglio scade il secondo decreto che, insieme ad altri mille provvedimenti, stanziava qualche miliardo anche per l'Aids. Con tutta probabilità, nonostante la precarietà politica, Donat Cattin ne presenterà un altro, ma quel che è certo è che, nonostante tanti proclami, la campagna contro la terribile malattia viene condotta all'inspiegata finanzia e la gente continua ad essere pericolosamente disinformata. A sostenerlo sono gli stessi operatori che si alternano al «telefono-verde» del ministero e che da sabato scorso sono stati letteralmente sommersi di telefonate (oltre 2500 chiamate). «È necessario fare molta opera di prevenzione e di educazione e afferma la dottoressa Cristina Marceca - perché da queste telefonate emerge un'Italia non solo desiderosa di sapere più notizie possibili su questo problema, ma anche generalmente disinformata, a volte sui più elementari problemi della sessualità».

L'inchiesta sulla ciellina uccisa Il giudice ha denunciato il legale della Curia

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

VARESE. In attesa di riprendere le indagini sull'omicidio di Lidia Macchi, il Pm di Varese, Agostino Abate, benché in ferie, ieri mattina ha ripreso il lavoro di routine, ha ascoltato i periti di uno dei circa 1.400 procedimenti pendenti alla Procura. Lavora e tace sulle polemiche che lo hanno coinvolto, tace benché sia uscito vincitore dal primo round: la richiesta di avocazione presentata dall'avvocato Federico Stella, la Procura generale gli ha dato ragione. Il Pm rinvierà a Varese gli atti del processo Macchi all'inizio della prossima settimana. Il dottor Abate per ora attende le decisioni della Pro-



Lidia Macchi

curia di Brescia, alla quale è stato trasmesso l'esposto del giudice Stella che, nei confronti del magistrato varese, ipotizza alcuni reati in relazione alle modalità con cui la scorsa settimana vennero interrogati come testi, nell'ambito del processo Macchi, quattro sacerdoti. Su questo fronte, però, il Pm Abate non si limiterà a difendersi: non appena saputo delle ipotesi di reato, per le quali era stata chiesta la sua incriminazione, il magistrato aveva a sua volta controinterrogato l'avvocato della curia, pure per calunnia, nei confronti suoi e di un ufficiale di polizia giudiziaria che aveva collaborato nella verifica delle deposizioni dei sacer-

Scoperti in Lombardia giri di «festini»: 2 arrestati, 21 denunce Orge, cassette «hard» e molta cocaina La Varese dorata si diverte così

A Varese e Busto Arsizio scoperto un giro di festini proibiti per i figli rampanti della borghesia, industriale e no, di quest'angolo di Lombardia. Quali erano i divertimenti che convogliavano in ville esclusive gli invitati? Orge, con l'ausilio di cassette «hard», e cocaina. Finora due arresti e 21 denunce a piede libero. Dopo Padova un altro sipario si alza sulla vita «piccante» della provincia del Nord.

PAOLO BERNINI

VARESE. Luogo di ritrovo abituale le accoglienti e discrete ville della Varese bene; periodo il fine settimana; ingredienti base: sesso e droga. È questo l'identikit dei «festini» organizzati da giovani varese «rampanti», di cui tutta la città parla oggi, dopo che la polizia ha tolto il coperchio all'alone di discrezione che, naturalmente, circondava gli

aprire uno spiraglio su una complessa vicenda. Ma è un'indagine che sta muovendo i primi passi nel massimo riserbo. Una fetta della «gioventù dorata» di Varese si diverte, a quanto si è appreso, trascorrendo il fine settimana ora qui ora là in accoglienti dimore dove le feste tra amici si trasformano progressivamente in orge nelle quali faceva la sua comparsa, insieme ad altri stupefacenti più «soft», anche la cocaina. Una droga che ha da tempo trovato nel Varesotto un florido mercato. In città c'è già chi accumula i drog-party varese a quelli balzati negli anni scorsi agli onori della cronaca milanese. A dar fiato alle ipotesi più piccanti c'è la concomitanza con l'altra «pentola» scoperta dalla indagine della polizia a Busto Arsizio. Nel giro

di ventiquattro ore infatti le due principali città del Varesotto si vedono accomunate da vicende gemelle. Anche a Busto Arsizio gli investigatori hanno puntato l'attenzione su personaggi bene. E anche nel sud della provincia (oltre alla città le indagini sono estese nel Gallaratese) il copione era identica. Gli ospiti si riunivano spinti dal desiderio di rompere la «noia» con un po' d'eros trasgressivo e un po' di sollecitazioni artificiali. Paradisi a portata di tasca per i più benestanti: bastavano, gli stupefacenti, una «cassetta» hard e la festa collettiva era fatta. Feste, appunto, in cui, alla droga, si univano filmati pornografici e spesso «dal vivo». Diversamente da Varese però (dove non sono scattate, almeno per ora, le manette) a Busto Arsi-